

Dalla conoscenza del passato, attraverso le opportunità. La valorizzazione delle Ville Venete

Carlo Canato

Abstract

L'Istituto Regionale per le Ville Venete, di cui oggi è Presidente Giuliana Fontanella, ha promosso in 55 anni di attività oltre 1.900 interventi e finanziamenti per più di 290 milioni di Euro e ha catalogato un "sistema di valori" costituito da circa 4.300 edifici di cui circa quattrocento di proprietà pubblica: un patrimonio di "ricchezze" culturali unitario, una risorsa economica identitaria, propria del "sistema" territoriale veneto e friulano. Molte di queste ville richiedono ancora significative attività di messa in valore, di tutela e valorizzazione. Il progetto CULTEMA si è proposto di verificare concretamente, attraverso confronti aperti e raccolta d'informazioni, possibili linee di azione per incentivare gli investimenti privati nei riguardi del patrimonio culturale. E' stato elaborato un elenco di 67 ville di proprietà di enti pubblici territoriali e sono stati promossi specifici focus relazionali con la partecipazione di studiosi e tecnici del settore. Gli esiti di questo progetto comunitario hanno suggerito all'IRVV di attivare una serie d'iniziative finalizzate a superare la logica della mera "catalogazione" - intesa come strumento analitico proprio esclusivamente della tutela - promuovendo l'attivazione di un "Osservatorio" dinamico relativo alle Ville Venete pubbliche, in grado di diventare uno strumento propositivo di studio e progettazione di iniziative di valorizzazione di eccellenza.

La civiltà delle Ville Venete

Come hanno sostenuto oltre cinquant'anni fa – tra gli altri - pionieri come Silvio Negro, Renato Cevese, Giuseppe Mazzotti, Gilberto Muraro, le ville venete *"non riflettono solo il labile capriccio di evadere dalla città, ma finiscono per assumere un carattere autonomo e durevole,..., innalzando un inno eterno alla dovizia dei campi e alla ricchezza della terra"*.

La villa nasce quindi come centro produttivo agricolo, in un momento storico in cui Venezia, città industriale *ante litteram*, metropoli commerciale, che aveva rivolto sin a quel momento il mercato di riferimento ad oriente, dirige la prua della sua nave verso l'entroterra, con una politica allo stesso tempo di dialogo e di sopraffazione, di conquista e di confronto.

Nasce un "sistema" territoriale, il cosiddetto modello veneto, che porta alla definizione di un'entità la quale, superando le caratteristiche di un'economia esclusivamente urbana, diventa Regione.

La villa costituisce così l'esito, a livello "attuativo", di un'attività pianificatrice propria di una civiltà che proietta sul territorio una coerente strategia economica, secondo un modello originale, anche se non indifferente alle contaminazioni della "villa" romana e quindi alle "smanie per la villeggiatura".

Nel tempo la villa diventa sempre più una "unità economica" di tipo signorile, pur alimentando un sistema di stratificazioni sociali complesse, che hanno connotato la storia del Veneto.

Un processo che, a fasi alterne, si sviluppa sino alla fine del settecento, quando la villa subisce, con l'avvento della civiltà industriale, una sorta di progressivo oblio e decadenza che assunse il suo apice dopo le due Guerre Mondiali: nasce il Veneto della ricostruzione prima, quello dei "capannoni" poi.

Dall'Ente all'Istituto Regionale per le Ville Venete

La battaglia in difesa dello stato di degrado in cui si erano andate a trovare le Ville Venete iniziò proprio sul finire degli anni Quaranta del Novecento su iniziativa di alcuni benemeriti uomini di cultura, di enti e associazioni locali. Essi iniziarono una campagna d'informazione pubblica sulla necessità di recuperare questo enorme patrimonio: le ville riconoscibili, infatti, erano più di 4000, quasi tutte di consistenti dimensioni, complessi monumentali costituiti da barchesse, oratori, giardini, rustici e apparati artistici di rilievo. Una grande "mostra denuncia" attraversò per anni le principali città d'Europa e d'America, da Milano a Roma, da Parigi a Londra e in altre dodici città britanniche, da Düsseldorf a Vienna.

Di conseguenza, anche per effetto dei risultati che l'opera di sensibilizzazione pubblica aveva ottenuto, si costituì con legge 6 marzo 1958, n. 243, l'Ente per le Ville Venete, quale consorzio tra Amministrazioni Provinciali per il Turismo delle province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona, Venezia, Vicenza, al quale lo Stato delegò il compito specifico di provvedere ad interventi diretti di restauro e indiretti - di sostegno dei privati nella tutela - tramite mutui e contributi.

Dopo lo scioglimento dell'Ente per decorrenza dei termini, nel 1979 la Regione Veneto e la Regione Friuli Venezia Giulia diedero vita all'Istituto Regionale che, da allora, è impegnato nella promozione della conoscenza e per il miglior utilizzo delle Ville Venete. Le attività di conservazione e valorizzazione hanno promosso in cinquantacinque anni di attività oltre 1.900 interventi e finanziamenti per più di 290 milioni di Euro. Le due Regioni, avvalendosi dell'Istituto Regionale, si propongono non solo di assicurare e sostenere la conservazione del patrimonio culturale costituito dalle Ville Venete, ma anche di favorirne l'accessibilità e la fruizione pubblica.

FORM FOR PROJECT PUBLICATION

L'Istituto Regionale per le Ville Venete, istituito con L.R. n. 63 del 24.08.1979, ha assunto quindi il compito di provvedere, in concorso con il proprietario o sostituendosi ad esso, al "consolidamento, al restauro, nonché alla miglior utilizzazione, anche mediante studi e ricerche, delle Ville Venete" soggette alle disposizioni di cui alla parte seconda del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i.

Gran parte del patrimonio è concentrato nelle Province di Treviso, Padova, Venezia, Verona e Vicenza, nonché nella Val Belluna e lungo i fiumi del Polesine. Le Ville censite sono 573 per la provincia di Venezia, 195 per la provincia di Belluno, 638 per la provincia di Padova, 251 per la provincia di Rovigo, 787 per la provincia di Treviso, 676 per la provincia di Verona, 683 per la provincia di Vicenza.

L'IRVV, di cui oggi è Presidente Giuliana Fontanella, ha catalogato un "sistema di valori" costituito da 4.237 edifici di cui 3.803 si trovano in Veneto e 434 in Friuli. Circa l'86% sono di proprietà privata, il 5% di proprietà di enti ecclesiastici e il restante 9% di proprietà pubblica. Un "sistema" di valori, un patrimonio di "ricchezze" culturali unitario, ma allo stesso tempo puntiforme, diffuso e discontinuo, e per questo profondamente veneto.

L'Istituto Regionale Ville Venete e il Progetto europeo CULTEMA

Le numerose Ville Venete di proprietà pubblica costituiscono pertanto una vera e propria risorsa economica specifica ed identitaria, appartenente al "sistema" territoriale veneto, il cui processo di valorizzazione - che deve essere assicurato in coerenza con le disposizioni del Codice dei beni culturali - non può prescindere da una adeguata capacità conoscitiva, da una verifica delle componenti strutturali, da una analisi dei potenziali fattori trasformativi, dalla elaborazione di programmi strategici e di conseguenti studi di fattibilità e dalla attivazione delle più idonee azioni di marketing territoriale, in ragione della specificità dei singoli contesti.

Molte di queste ville richiedono significative azioni di messa in valore, di tutela e valorizzazione, in grado di "concorrere" a preservare la memoria della comunità regionale, incrementando la cultura e con essa uno sviluppo economico in tutti i settori produttivi collegati. Nel corso del 2012 la Regione Veneto ha pertanto attivato un rapporto di collaborazione istituzionale con l'Istituto Regionale Ville Venete per l'attuazione al progetto comunitario CULTEMA, che si propone di verificare concretamente, attraverso confronti aperti e raccolta d'informazioni, le possibili linee di azione in questa direzione, per incentivare gli investimenti privati nei riguardi del patrimonio culturale, individuando piani, programmi e/o progetti innovativi finalizzati al recupero ed al riuso del "bene" Villa Veneta di proprietà pubblica.

Il progetto è stato avviato con l'elaborazione di linee strategiche in grado di assicurare il maggior coinvolgimento possibile degli operatori potenzialmente interessati allo sviluppo del progetto, con l'elaborazione di un elenco di 67 ville di proprietà di enti pubblici territoriali e promuovendo specifici focus relazionali con la partecipazione di studiosi e tecnici del settore, rappresentanti delle proprietà, esponenti delle associazioni e numerosi professionisti ed operatori economici interessati.

Il progetto CULTEMA ha quindi consentito di focalizzare all'attenzione sulla specificità di questa singolare ragnatela di "infrastrutture" pubbliche, fatta di ville che si distinguono non solo per la dimensione tipologica, architettonica, funzionale o storico-documentale, ma anche per il modo con cui si relazionano con i servizi, col sistema produttivo ed economico, e con la cultura che esso esprime.

Sono state raccolte utili informazioni che hanno consentito – a partire dalla conoscenza del passato - l'elaborazione di 25 schede progettuali di massima corredate di piani di fattibilità e di sostenibilità economico-finanziaria, contenenti valutazioni in merito a possibili esiti trasformativi e quindi offrono occasione per nuove significative opportunità di investimento.

Dal catalogo all'Osservatorio dinamico delle Ville Venete

Gli esiti di questo progetto comunitario hanno suggerito all'IRVV di attivare una serie d'iniziative finalizzate a superare la logica della mera "catalogazione" - intesa come strumento analitico proprio esclusivamente della tutela – promuovendo l'attivazione di un "Osservatorio" dinamico relativo alle Ville Venete pubbliche, in grado di diventare strumento propositivo di studio e progettazione di iniziative di eccellenza, attivando accordi di collaborazione in grado di accompagnare il processo di valorizzazione con proposte innovative e sperimentali di riutilizzo, che dovranno garantire il rispetto della tutela, ma dalle quali può nascere un dialogo nuovo, un coordinamento e una integrazione necessaria tra le competenze di tutte le Istituzioni coinvolte, le Soprintendenze, la stessa Regione e i proprietari.

Potrà costituire un banco di prova in questa direzione il programma di valorizzazione di Villa Poiana a Poiana Maggiore, ovvero l'esito del concorso denominato "Premio Ville Venete per l'Europa", bando per il finanziamento di interventi straordinari di conservazione e di progetti innovativi di valorizzazione, riservato alle ville selezionate dal progetto CULTEMA, per far crescere ancor di più un sistema integrato, in grado di svolgere il ruolo di volano per una ripresa, lungo le strade della cultura, dei fattori economici di sviluppo in Italia e in Europa.



FORM FOR PROJECT PUBLICATION

Bibliography

Badia F., Donato F., (2008) "The Valorization of cultural sites and landscape. An economic-corporate perspective", Leo S. Olschki Editor, Florence

Villas stately homes and castles, Community Initiative INTERREG IIB (2000-2006) CADSES 3B074 "Instruments and pilot projects for cultural architectural heritage exploitation", Lunargento Editions, Venice

Web References

www.nationalgeographic.it

http://it.wikipedia.org/wiki/Ville_palladiane